

Nella seduta del 29 ottobre 1914, il sindaco Francesco Zanardi informa il Consiglio dell'attività della Commissione di cittadini incaricata dalla giunta di visitare le case della città e in merito altresì alle modificazioni che verrebbero apportarsi al contratto di affitto in vigore.

Dichiara il Sindaco che la domanda del consigliere Guidetti gli torna assai gradita, perché gli porge opportunità di porre un argine ai pettegolezzi ed alle dicerie che si fanno intorno all'opera della Commissione di cittadini diretta dall'assessore preposto all'Ufficio di stato civile, prof. Vancini.

Le polemiche si ravvivano poi sui giornali per opera dei padroni di casa, i quali - egli dice - fingendosi inquilini, scrivono lettere ed articoli a loro difesa. In ogni modo egli reputa opportuno fare una pregiudiziale, a proposito di quello che è il punto principale del dibattito, e cioè quello delle tasse, in quanto che i padroni vogliono far credere che scopo di tali visite domiciliari è quello di trarre elementi per un aumento delle tasse di famiglia e sul valore locativo.

Sta, invece, di fatto - egli continua - che l'attuale amministrazione ha promesso di sgravare dalla tassa di famiglia le ultime due categorie di contribuenti, in seguito di che, col prossimo esercizio 1915, verranno beneficiate circa 6000 famiglie; e sta di fatto ancora che l'amministrazione stessa ritiene ingiusta l'applicazione della tassa sul valore locativo per gli affitti inferiori alle L. 600; e non mancherà di adottare, anche su questo punto, gli opportuni provvedimenti.

Se in causa delle condizioni disastrose del bilancio e delle falle aperte dalla passata amministrazione, si è già dovuto fare un milione di debiti ed altri ancora se ne dovranno fare per provvedere alle scuole e per saldare il debito del Comune di circa L. 800.000 verso gli Ospedali, la Giunta si troverà costretta di aumentare le tasse di famiglia e pel valore locativo; questo sarà fatto solo nei riguardi dei maggiori abbienti. E se d'altra parte, anche questi provvedimenti non bastassero a dare al bilancio la voluta elasticità e fosse necessario ricorrere all'aumento della sovrimposta, questo pure la Giunta lo farà. Ma su di ciò - osserva il Sindaco - è ora intempestivo discutere.

Ritornando, quindi, alle visite domiciliari, il Sindaco rileva che gli scopi di esse sono complessi, poiché si prefiggono di conseguire vantaggi d'ordine morale, economico ed igienico. Nessuno ignora che qui in Bologna vi sono molti luridi appartamenti, che dovrebbero senz'altro venire dichiarati inabitabili e che dai padroni di casa, attraverso affittanze e subaffittanze, sono invece sfruttati ad usura. Vi sono ragioni di ordine economico, perché, essendo i padroni di casa nella maggior parte conservatori inneggianti al patriottismo, così la Giunta richiamandoli ad una miglior manutenzione delle loro case porge loro occasione di dar prova appunto di patriottismo concorrendo con l'esecuzione di lavori, a far scemare la disoccupazione. La Giunta, infine, desidera di conoscere le condizioni vere di molte abitazioni nei riguardi dell'igiene, per potere imporre ai proprietari i necessari provvedimenti nell'interesse della pubblica salute.

Attraverso i moduli, che i consiglieri ed i cittadini tutti possono avere sottomano, l'amministrazione verrà infine a conoscenza del numero dei disoccupati, della condizione economica delle famiglie, non già per sciorinarne al pubblico le miserie, ma perché i dati statistici, che da tale inchiesta sortiranno, potranno riuscire di utile guida nella distribuzione delle beneficenze.

I cittadini volenterosi che compongono la Commissione, ci aiutano e i lavori procedono in modo meraviglioso, fra il consenso generale degli inquilini, quantunque essi sappiano di essere nel pieno loro diritto di rifiutare alla Commissione l'accesso nei loro appartamenti.

La Giunta - prosegue il Sindaco - crede con questo mezzo stabilire altresì che vi sono delle case sfitte, per norma di quegli inquilini che debbono cercar casa. Senza pregiudizio del diritto dei terzi, il Comune ha il dovere di illuminare il pubblico su questo dato importante, perché, se non può far diminuire gli affitti, come taluno crede, può peraltro con questo mezzo, favorire il giuoco della concorrenza.

A risolvere questo problema, che si ricollega allo sfritto delle case, gli amministratori passati - cui egli vuole rendere omaggio, come a tutti coloro che contribuiscono al benessere pubblico - compirono opera buona ed utile, con la creazione dell'Istituto Autonomo per la costruzione di case operaie ed economiche. La Giunta attuale ne vuole anzi seguire le tracce, nella speranza di trovare credito presso la Cassa di Risparmio per costruire nuove case; e intende di chiamare gli amministratori delle Opere Pie a concorrere in quest'opera di previdenza sociale.

Per quello poi che riguarda il contratto di affitto, la Giunta ha presentato ai colleghi amministratori delle Opere Pie uno schema che non è interamente opera sua, ma che già è in vigore presso vari Istituti cittadini, quali l'Istituto Autonomo, la Società Artigiana, e forse anche la Società per la costruzione ed il risanamento di case per operai, di cui il consigliere Daddi è membro autorevole.

Non vi è, del resto, nessun motivo per i proprietari di spaventarsi delle modificazioni proposte al vigente contratto di affitto. Coloro, fra essi, che comprendono e sentono la funzione sociale della proprietà, accetteranno tali modificazioni; altri, invece, gretti ed egoisti rifiuteranno di adottarle. Contro questi ultimi agiranno le leghe degli inquilini, e lo stesso Comune eserciterà un'azione doverosa perché, se vi è un diritto di proprietà, esiste pure un dovere ad esso superiore: quello cioè di non abusarne a danno della povera gente (approvazioni).

Atti del Consiglio comunale di Bologna.